

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 06 agosto 2014



DECRETO COMPETITIVITÀ

Sole 24 Ore	06/08/14	P. 4	Competitività, oggi l'ok della Camera		1
-------------	----------	------	---------------------------------------	--	---

DECRETO PA

Sole 24 Ore	06/08/14	P. 4	Il decreto Pa incassa la fiducia	Davide Colombo	2
Sole 24 Ore	06/08/14	P. 4	Pagamenti alle imprese, operativo il plafond di Cdp per 10 miliardi	Marzio Bartoloni	4

STP

Italia Oggi	06/08/14	P. 31	Società, registro semplificato	Cinzia De Stefanis	6
-------------	----------	-------	--------------------------------	--------------------	---

ENERGIA

Corriere Della Sera	06/08/14	P. 22	La corsa al gas e al petrolio dell'Adriatico. Quella linea che divide il mare in due	Stefano Agnoli	8
Italia Oggi	06/08/14	P. 12	La verità è che in Italia non si estrae shale gas. Ma gli allarmisti di professione si allarmano lo stesso	Giovanni Galgano	10

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	06/08/14	P. 34	Il Consiglio nazionale assegna le deleghe		11
Italia Oggi	06/08/14	P. 33	Cndcec, attribuite le deleghe ai consiglieri		12
Italia Oggi	06/08/14	P. 33	Sciopero, il fisco non fa sconti	Benedetta Pacelli	13

A Montecitorio. Ieri in tarda serata è arrivato il voto di fiducia - Il testo deve poi passare al Senato per la definitiva conversione

Competitività, oggi l'ok della Camera

La corsa affannata del decreto competitività si concluderà oggi alla Camera prima di un veloce ritorno al Senato per il via libera finale previsto per venerdì. Ieri era in programma il voto di fiducia (il secondo sul Dl dopo quello al Senato) che si è concluso nella notte - 352 sì, 192 no e 7 astenuti - e a meno di sorprese l'aula licenzierà il testo in giornata dopo che avrà esaminato una pesante mole di ordini del giorno: oltre 180.

La faticosa marcia del Dl alla Camera è stata costellata da soppressioni e modifiche, dubbi della Ragioneria e rinvii in commissione. E dopo le modifiche volute dai deputati il decreto, che scade il 22 agosto, dovrà tornare un'altra volta a Palazzo Madama con il ricorso probabile in tempo prima della pausa estiva. Molte le materie trattate (34 articoli) dal testo che, proprio

per la sua eccessiva varietà di argomenti è stato derubricato dalle opposizioni come un «omnibus» o una «babele» ai limiti della costituzionalità: si va dalle agevolazioni sugli investimenti delle imprese alle norme per favorire il credito fino alle misure per favorire soprattutto i giovani nell'agricoltura (il cosiddetto pacchetto «campo libero»). E ancora c'è l'introduzione della doppia soglia Opa al 25% per le società quotate, escluse le Pmi (l'altra soglia rimane al 30%) e il rafforzamento dell'Ace (aiuti per la crescita) fino alle norme per l'Ilva e a quelle sui rifiuti e l'ambiente. Tra le misure simbolo del provvedimento, anche per il suo tormentato percorso, c'è il nuovo spalmato incentivi per il fotovoltaico da cui si dovranno ricavare le risorse per la riduzione del 10% delle bollette alle Pmi, attraverso l'introduzione di più opzioni

per gli operatori e tre scaglioni di riduzione che sono stati ritoccati anche alla Camera. Dove - anche su pressione del Governo preoccupato dall'eccessiva varietà di misure - sono state depennate alcune norme introdotte al Senato. Tra queste c'è la cancellazione della deroga al tetto di 240 mila euro per gli stipendi dei manager Pa per le società quotate e quelle emittenti strumenti finanziari quotati o che rilasciano titoli scambiati. E anche l'eliminazione del trasferimento a Poste italiane di 535 milioni (in gran parte sottratte alla dote per pagare i debiti Pa) e la cancellazione dell'abolizione del limite della soglia dei 1.000 euro per l'uso del contante a stranieri e turisti in Italia così come la soppressione della possibilità di ricorrere alla Scia o l'autocertificazione con controlli ex post per l'inizio di un'attività imprenditoriale (misura

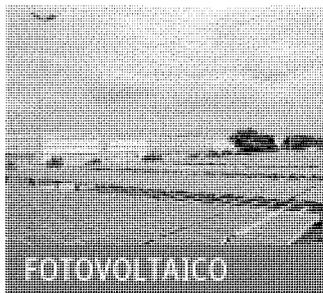
che potrebbe essere recuperata in futuro in altro provvedimento). Stop anche all'introduzione dei «condhotel» (gli hotel condomini).

Il passaggio a Montecitorio ha visto comunque arrivare, oltre a diverse retromarcie, anche alcune novità. Tra queste si segnala quella che garantisce più tempo alle imprese che si vogliono far certificare i crediti verso la Pa: il termine per presentare l'istanza è stato portato, infatti, dal 31 agosto al 31 ottobre 2014. Sul fronte energetico arriva anche una misura incentivante per il settore fotovoltaico che nello stesso decreto vede ridursi gli incentivi del passato: in particolare un emendamento approvato dalle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera innalza la soglia di applicazione della disciplina dello scambio sul posto fino a 500 kW per gli impianti a fonti rinnovabili che entrano in esercizio a decorrere dal primo gennaio 2015, «fatti salvi gli obblighi di officina elettrica».

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ultime misure introdotte



FOTOVOLTAICO
Ampliato scambio sul posto
Tra le norme introdotte alla Camera c'è quella che innalza la soglia di applicazione della disciplina dello scambio sul posto fino a 500 kW (oggi la soglia è di 200 kW) per gli impianti a fonti rinnovabili che entrano in esercizio a decorrere dal primo gennaio 2015



DEBITI PA
Più tempo per certificazioni
Si allungano i tempi per le imprese che si vogliono far certificare i crediti vantati nei confronti della Pubblica amministrazione: il termine per presentare l'istanza di certificazione è stato portato, da un emendamento approvato alla Camera, dal 31 agosto al 31 ottobre 2014



Le vie della ripresa
IL CANTIERE DELLE RIFORME

Terza lettura
Il testo torna alla Camera, previsto
il via libera definitivo in settimana

Piattaforma imprese
Siglata una seconda convenzione
per favorire le reti tra Pmi e l'export

Il decreto Pa incassa la fiducia

Madia: nessuna marcia indietro su «quota 96», normale dialettica i rilievi dell'Economia

Davide Colombo
ROMA

■ Passaggio finale senza sorprese in Aula al Senato per il decreto Pa dopo lo stralcio delle misure previdenziali che erano state introdotte alla Camera. Palazzo Madama ha votato con 160 sì e 106 no la fiducia chiesta dal Governo sul maxi-emendamento interamente sostitutivo del Dl nella versione modificata dalla commissione Affari Costituzionali. La Commissione aveva approvato lunedì quattro emendamenti presentati dall'Esecutivo per sopprimere misure giudicate dalla Ragioneria generale dello Stato prive di copertura: la norma che avrebbe consentito a quattromila tra insegnanti e personale della scuola di andare in pensione con la "quota 96"; la norma che consentiva il pensionamento d'ufficio per primari e professori uni-

MAGISTRATI

Stretta soft sulle toghe: accolta la richiesta della Commissione Bilancio di salvare le aspettative in corso per chi ha incarichi

versitari che avessero raggiunto i 68 anni; la norma che toglieva le penalizzazioni in caso di pensionamento anticipato di alcune categorie e quella in favore delle vittime del terrorismo. Su richiesta della Commissione Bilancio è stata invece recuperata un'altra misura tolta a Montecitorio e che fa salva l'aspettativa dei magistrati per i quali è già in corso.

Il ministro Marianna Madia ha spiegato che il decreto rappresenta solo il primo tassello d'una riforma ben più ampia, contenuta nel disegno di legge delega trasmesso allo stesso Senato e desti-

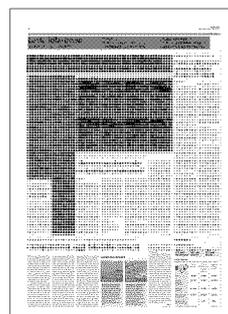
nata a «ribaltare il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione». Mentre su "quota 96", ha aggiunto, non c'è stata alcuna marcia indietro del Governo, visto l'annuncio del presidente del Consiglio di un provvedimento strutturale sulla scuola entro agosto che interesserà anche i precari aprendo a «nuove entrate». Nessun problema anche con il Quirinale: «La firma del Capo dello Stato - ha affermato Madia - è stata apposta sul decreto uscito dal consiglio dei ministri e i rilievi del ministero dell'Economia di queste ore sono su norme entrate nel decreto dopo una normale dialettica democratica parlamentare».

Una dialettica che ora dovrebbe chiudersi con un terzo voto di fiducia alla Camera, dopo quello di giovedì scorso sulle misure poi cancellate al Senato. «Il Mef ha voluto un braccio di ferro. Si è aperta una ferita» ha commentato con amarezza il presidente della Commissione Bilancio di Montecitorio, Francesco Boccia, che sulla questione di "quota 96" s'è confrontato con Renzi: «L'importante è che si risolva il nodo. Il provvedimento va fatto entro agosto». Il via libera definitivo al dl Pa è atteso a questo punto entro venerdì.

L'impianto del decreto, partito con 52 articoli e la previsione di 17 provvedimenti attuativi poi lievitati oltre la ventina con le modifiche dopo la prima lettura, resta incentrato sulle misure per la staffetta generazionale, con le norme che cancellano da ottobre i trattenimenti in servizio (fatte salve alcune categorie) e confermano i pensionamenti automatici per i dipendenti che hanno raggiunto i requisiti contributivi pieni. C'è poi la sperimentazione della mobilità, la semplificazione del turn over e

le oltre mille assunzioni per i vigili del fuoco. E ancora: lo stop agli incarichi per i pensionati, esteso anche alle società a controllo pubblico, e il dimezzamento dei distacchi e dei permessi sindacali. Sul fronte dei tagli il dimezzamento delle somme dovute dalle imprese alle Camere di commercio ci sarà, anzi la prospettiva è l'abolizione, ma arriverà con gradualità, solo nel 2017. Resta in piedi l'ipotesi di accorpamento delle sedi delle Authority, ma solo se non vengono rispettati i nuovi vincoli: il 70% del personale deve essere concentrato nel "quartier generale". Infine viene allargato il campo d'azione del presidente dell'Autorità anticorruzione, ruolo oggi ricoperto da Raffaele Cantone. La sua vigilanza sui contratti d'appalto a rischio coinvolgerà pure le concessionarie e potrà proporre commissariamenti anche nei casi in cui il procedimento penale non sia stato ancora aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le norme al traguardo



MAGISTRATI

Stretta soft sulle aspettative
Stop alle aspettative per i magistrati che ricoprono incarichi in uffici di diretta collaborazione con la Pa, anche se solo di consulenza giuridica. Scatta l'obbligo di andare fuori ruolo, ma con una "sanatoria" per le aspettative già in corso



TRATTENIMENTO

Cancellata la deroga biennale
Cancellato il «trattenimento in servizio» dei dipendenti pubblici che hanno raggiunto i requisiti pensionistici. Finora potevano restare ancora per due anni. Regola più soft per i magistrati: per loro lo stop scatterà solo a inizio 2016



PENSIONAMENTI

Uscite anticipate a 62 anni
Le Pa potranno mandare a riposto i loro dipendenti, motivando la scelta, a 62 anni, purché con il massimo dei contributi. La possibilità, era già prevista, ma ne viene facilitata l'applicazione, includendo anche i dirigenti



TURNOVER

Dalle «persone» alle risorse
Si passa dalle persone alle risorse, per cui le Pa possono fare assunzioni che non superino il 20% delle spese sostenute per quanti sono usciti nel 2014. Quota che si alza al 40% nel 2015 per arrivare al 100% nel 2018



DIRITTI CAMERALI

Taglio graduale in tre anni
Sì al dimezzamento delle somme dovute dalle imprese alle Camere di commercio, ma arriverà con gradualità. Un emendamento ha infatti spalmato il taglio in tre tranches: -35% per il 2015, -40% per il 2016, -50% nel 2017



MOBILITÀ

Obbligo entro i 50 chilometri
Un dipendente pubblico potrà essere trasferito da un ufficio all'altro, nel raggio di 50 chilometri, senza preve motivazioni. Ma l'obbligo non vale per i genitori con bambini sotto i 3 anni o tutelati dalla legge 104



AUTHORITY

Dirigenti, stretta sugli incarichi
I dirigenti di Bankitalia, Ivass e Consob terminato l'incarico non potranno intrattenere, direttamente o indirettamente, rapporti di collaborazione o di impiego con i soggetti pubblici o privati operanti nei settori di competenza



ANTICORRUZIONE

Più poteri a Cantone
Soppressa l'Authority sui contratti pubblici i cui compiti passano all'Autorità nazionale anticorruzione, guidata da Cantone: la vigilanza sugli appalti a rischio coinvolgerà le concessionarie e potrà proporre commissariamenti

Debiti Pa. Siglata ieri la convenzione con l'Abi

Pagamenti alle imprese, operativo il plafond di Cdp per 10 miliardi

Marzio Bartoloni
ROMA.

Si aggiunge un nuovo importante tassello al complicato puzzle dell'operazione sblocca debiti della Pa. Con la firma ieri della convenzione tra Cassa depositi e prestiti e Abi diventa operativo l'atteso plafond di 10 miliardi per l'operazione di cessione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione. Risorse, queste, deliberate una settimana fa dal cda della Cdp presieduto da Franco Bassanini - ieri avvistato a Palazzo Chigi - da utilizzare ad esaurimento per poi valutare, se sarà necessario, eventuali nuovi interventi.

La nuova benzina servirà a far girare più velocemente il motore del pagamento dei crediti delle imprese ancora troppo lento rispetto alla tabella di marcia indicata dal premier Renzi che ha promesso di pagare il monte debiti di 60 miliardi della Pa entro il 21 settembre, giorno di San Matteo. Un'impresa difficile se non impossibile visto che a due mesi da quella data - risale al 21 luglio l'ultimo monitoraggio dell'Economia - risultano pagati ai creditori 26,1 miliardi di euro. Sempre ieri Cdp e Abi hanno siglato anche un'altra convenzione per agevolare l'accesso al credito con la «piattaforma imprese»: sul piatto sono stati aggiunti altri 5 miliardi da destinare a Pmi, a imprese di taglia più grande (tra 250 e 3mila dipendenti) e per favorire le reti tra Pmi e l'export.

Parte il Plafond debiti Pa

La convenzione firmata ieri con l'Abi attiva il plafond debiti da 10 miliardi di euro, costituito da Cdp al fine di accelerare i pagamenti di parte corrente della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. Cassa potrà così acquisire dalle banche e dagli intermediari finanziari i crediti vantati dal-

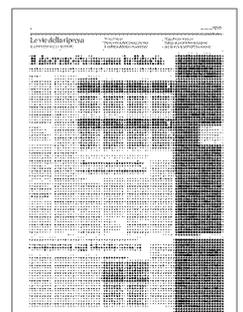
le imprese, ridefinendo poi in favore della Pa termini e condizioni di pagamento dei relativi debiti. In sostanza l'imprenditore che vanta un credito certificato - il decreto competitività, se sarà convertito, allunga i tempi fino al 31 ottobre (si veda articolo in basso) - potrà cederlo (in modalità pro soluto) alle banche, con possibilità poi di ulteriore cessione di ultima istanza alla Cdp. I fornitori potranno incassare - come previsto dal decreto attuativo del Dl Irpef andato in Gazzetta a metà luglio - quanto dovuto al netto di uno «sconto» massimo dell'1,9% annuo (1,6% per gli importi eccedenti i 50mila euro di ammontare della cessione).

Con la convenzione Abi-Cdp si completa dunque il pacchetto di misure normative previste dall'operazione sblocca debiti attraverso banche e intermediari e finanziari, come previsto anche dal protocollo firmato all'Economia lo scorso 21 luglio tra tutte le parti interessate a questa delicata partita. Tra l'altro fa sapere Cdp che al plafond di 10 miliardi operativo da ieri si aggiungono altri 4,5 miliardi di anticipazioni di liquidità concesse finora da Cassa agli enti locali.

Nuove risorse per il credito

Con la convenzione «piattaforma imprese» vengono aggiunti altri 5 miliardi alle misure di Cdp per l'economia, «raggruppando - spiega la nota diffusa ieri - in uno strumento organico i nuovi plafond dedicati a favorire l'accesso al credito dei diversi comparti imprenditoriali». La provvista per favorire l'accesso al credito sarà così suddivisa: 2 miliardi per gli investimenti e le esigenze di circolante delle Pmi (che si aggiungono ai 16 miliardi già stanziati, erogati per 14,7 miliardi in favore di oltre 90mila imprese); altri 2 miliardi (strumento

«mid») destinati alle imprese con un numero di dipendenti compreso fra 250 e 3.000 unità; sul piatto anche 500 milioni per le «reti Pmi» finalizzati, in sinergia con la Bei, ad agevolare la crescita dimensionale delle imprese che sottoscrivono un contratto di rete. Infine gli ultimi 500 milioni sono destinate al «sostegno all'exportazione» per imprese di ogni dimensione - anche Pmi - e «dedicato al post-financing delle lettere di credito». In particolare con quest'ultimo plafond Cassa e Abi «rafforzano con nuove risorse l'impegno in favore dell'export delle imprese italiane, arricchendo la gamma dei servizi finanziari già offerti dal gruppo Cdp in collaborazione con le banche nel sistema export banca». Un sistema, questo, in cui agiscono anche gli interventi di garanzia assicurati da Sace e con i contributi in conto interessi erogati da Simest.



Lo stato dell'arte

IL QUADRO DELLE RISORSE

Decreti 35 e 102, Legge di stabilità 2014

STANZIATI	EROGATI	PAGATI
47,5 mld	30,1 mld	26,1 mld

GLI ENTI DEBITORI

Pagamento debiti delle Pa maturati al 31/12/2012; dati in milioni

	Risorse previste	Risorse effettivamente rese dispon. agli enti debitori	Pagamenti effettuati ai creditori
STATO	7.000	3.000	3.028
REGIONI E PROVINCE AUTONOME	29.419	18.392	16.089
PROVINCE E COMUNI	11.100	8.696	7.022
IMPORTI TOTALI (val. assoluti)	47.519	30.087	26.139
IMPORTI TOTALI (in % delle risorse)		63%	55%

Nota: Aggiornamento al 21 luglio 2014 Fonte: Mef

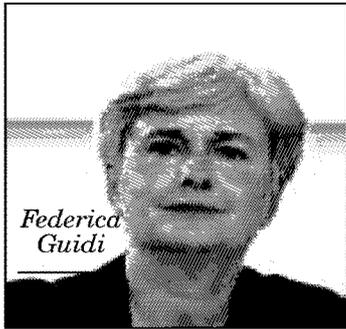
Il dl competitività su cui la camera ha votato la fiducia. Venerdì il via libera del senato

Società, registro semplificato Spa escluse dall'iscrizione con procedura alleggerita

Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

Procedure di iscrizione nel registro delle imprese semplificate in caso di richiesta sulla base di un atto pubblico o di una scrittura privata autenticata. La nuova disciplina non si applicherà, invece, alle società per azioni.

Incentivazione della quotazione delle piccole e medie imprese, prevedendo per le pmi la possibilità di modificare in via statutaria, entro un intervallo prestabilito, la soglia rilevante per le offerte pubbliche di acquisto obbligatorie.



Federica Guidi

Possibilità per le pmi di prevedere nei propri statuti che, nei primi cinque anni dall'inizio della quotazione, non sia applicata la disciplina dell'opa da consolidamento.

Semplificazione dell'utilizzo degli Iad/Ifrs da parte delle c.d. società chiuse e, dall'altro, definizione del ruolo e delle funzioni svolte dall'organismo Italiano di contabilità.

Queste alcune delle norme del dl competitività (n. 91/2014) su cui la Camera ha votato la fiducia il 5 agosto scorso. Il testo su cui è stata posta la fiducia è quello licenziato dalle Commissioni ambiente ed attività produttive di Montecitorio, che hanno dato il via libera a tre modifiche (rendita catastale e fotovoltaico, i tre scaglioni dello spalma

incentivi e approvazione Ue ai titoli emessi da Cdp) al decreto competitività che, in queste ore, tornerà, poi, al Senato per il via libera definitivo che, calendario alla mano, dovrebbe essere licenziato prima della pausa estiva, dato che la scadenza per la conversione è prevista per il 23 agosto.

Agenzia per le imprese. Saranno semplificate le procedure di attestazione della sussistenza dei requisiti per la realizzazione, la trasformazione, il trasferimento e la cessazione dell'esercizio dell'attività di impresa, tramite l'ampliamento delle facoltà e il potenziamento dell'efficienza delle agenzie per le imprese.

Sanzioni immissione in commercio di particolari tipi di shoppers. Tra le disposizioni introdotte, poi, anche delle sanzioni amministrative pecuniarie per la commercializzazione di sacchi per l'asporto merci (shoppers) monouso realizzati con polimeri non conformi alla norma tecnica armonizzata UNI EN 13432:2002, nonché di shoppers riutilizzabili non conformi alle caratteristiche di spessore e di presenza di materiale riciclato fissate dalla normativa vigente.

Efficienza energetica. Sarà possibile concedere finanziamenti a tasso agevolato, nel limite di 350 milioni di euro, a valere sulle risorse del fondo rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del protocollo di Kyoto (c.d. fondo Kyoto), al fine di realizzare interventi di incremento dell'efficienza energetica degli edifici scolastici, inclusi gli asili nido, e universitari, nonché degli

edifici dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Fiscalità agricola. A subire modifiche, inoltre, anche i redditi dominicale e agrario che saranno rivalutati ai soli fini della determinazione delle imposte sui redditi, portando dal 15 al 30% l'entità della predetta rivalutazione nel periodo d'imposta 2015, e mettendola a regime, nella misura del 7%, a decorrere dal periodo d'imposta 2016. La misura della rivalutazione del 15% è mantenuta ferma per il 2013 e 2014.

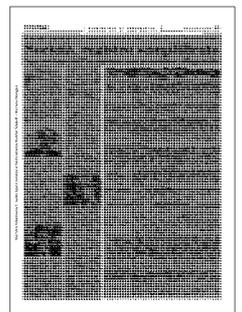
Per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, infine, la rivalutazione sarà confermata al 5% per i periodi di imposta 2013 e 2014 e invece portata al 10% per il periodo di imposta 2015. Ai fini della determinazione dell'acconto per gli anni 2013, 2015 e il 2016, i contribuenti debbono tener conto delle rispettive nuove rivalutazioni.



Maurizio Martina



Pier Carlo Padoa-Schioppa



I contenuti in pillole

Imprese	
Credito d'imposta	Agli imprenditori sarà riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 15% per investimenti in beni strumentali realizzati nei cinque periodi di imposta precedenti.
Ace	Rafforzamento dell'Ace con una maggiorazione del 40%, per le società che vengono ammesse alla quotazione nei mercati regolamentati.
Pmi	Favorire e semplificare l'accesso al mercato dei capitali di rischio delle imprese.
Spa	Riduzione del capitale minimo richiesto per la costituzione di Spa da 120 mila a 50 mila euro.
Organo controllo Srl	Obbligo di nominare un organo di controllo o un revisore unico per le srl aventi un capitale sociale non inferiore a quello minimo stabilito per le spa (e cioè 50 mila), fermo restando tale obbligo negli altri casi previsti dal c.c.
Registro imprese	Semplificate le iscrizioni nel registro delle imprese, quando tale iscrizione è richiesta sulla base di un atto pubblico o di una scrittura privata autenticata. La nuova disciplina non si applica alle spa.
Società cooperative di consumo	Ampliata la base imponibile delle società cooperative di consumo e loro consorzi e delle banche di credito cooperativo. Introdotta misura volte a migliorare i livelli di coinvolgimento dei soci nei processi decisionali delle cooperative di consumo con più di centomila soci.
Obbligazioni societarie	Applicazione dell'imposta sostitutiva (in luogo della ritenuta del 26%) alle obbligazioni societarie.
Assicurazione	Estensione delle fonti di finanziamento al sistema imprenditoriale, autorizzando sia le imprese di assicurazione che le società di cartolarizzazione.
Cdp	Soppressa la norma che subordina all'ok dell'Ue per aliquota dei titoli emessi da cd.
Fotovoltaico	
Fotovoltaico e autoconsumo	Estensione a 500 kW del limite di potenza per accedere allo scambio sul posto ed esenzione dal pagamento degli oneri per l'energia prodotta da impianti sotto ai 20 kW.
Agricoltura	
Nuovi crediti d'imposta per imprese agricole	Uno, per nuovi investimenti finalizzati alla realizzazione e l'ampliamento di infrastrutture informatiche per il potenziamento del commercio elettronico di prodotti agroalimentari. L'altro, per nuovi investimenti per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, nonché per la cooperazione di filiera (reti d'impresa di produzione agroalimentare), sostenute dalle imprese che producono prodotti agricoli e agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura.
Assunzione di giovani lavoratori agricoli e la riduzione del costo del lavoro	- Incentivo alle assunzioni da parte dei datori di lavoro imprenditori agricoli - Ai produttori agricoli che rientrano nell'ambito di applicazione dell'Irap nonché alle società agricole, alcune deduzioni dalla base imponibile del medesimo tributo, con riferimento a talune categorie di lavoratori agricoli dipendenti a tempo determinato.
Detrazioni per affitto terreni da parte dei giovani	Ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali di età inferiore ai 35 anni una detrazione del 19% delle spese sostenute per i canoni di affitto dei terreni agricoli.
Reddito dominicale	Rivalutazione dei redditi dominicale e agrario ai fini delle imposte sui redditi, portando dal 15 al 30%.
Agevolazioni	Mutui agevolati a tasso zero per imprese agricole condotte da giovani (di 40 anni di età). Diritto di prelazione per l'acquisto del fondo goduto a titolo di locazione per le cooperative che hanno almeno la metà degli amministratori e dei soci come coltivatori diretti.

Il caso I primi pozzi potrebbero essere operativi dal 2018. L'interesse delle «major» e di Eni ed Edison

La corsa al gas e al petrolio dell'Adriatico

Quella linea che divide il mare in due

Gare per la ricerca in Croazia, Montenegro e Grecia. L'Italia è ferma

Dal campanile di San Marco, dalla riviera romagnola o dalla costa del Salento le «trivelle» non si potranno vedere. Ma quel che è certo è che nel giro dei prossimi mesi l'altra metà del mar Adriatico e dello Ionio è destinata a cambiare. E poco potranno le proteste di ambientalisti e social network nostrani, visto che le novità avvengono fuori dai confini e dalle acque territoriali italiane. Non solo la Croazia (lo aveva ricordato la scorsa primavera Romano Prodi), ma un po' tutta la costa orientale degli ex «mari nostri» si è messa in movimento. Il Montenegro e la Grecia hanno lanciato o stanno per lanciare gare internazionali per la ricerca e lo sfruttamen-

sono state allargate fino a 12 miglia dalla costa. La beffa, come si diceva, sarebbe duplice: non solo perché i nostri vicini godrebbero dei vantaggi economici del petrolio e gas estratto — la Croazia lo fa da tempo, alla faccia della sussidenza e di Venezia — ma anche perché nell'ipotetico caso di disastro ambientale la sponda italiana e le sue acque non avrebbero alcuna garanzia di essere immuni.

Proprio il caso croato fa storia a sé. Il 2 aprile scorso la Croazia ha lanciato una gara per l'esplorazione che si chiuderà il 3 novembre con la presentazione delle offerte. Si tratta di 29 «blocchi» che coprono tutta l'estensione dell'Adriatico croato, dall'Istria a Dubrovnik, e che insistono in particolare sul settore centromeridionale, più inesplorato. Il governo di Zagabria ha un obiettivo preciso: firmare i contratti entro marzo 2015, il che lascia presumere l'avvio delle nuove produzioni entro 3-5 anni.

La curiosità è che a produrre da tempo gas naturale sulla sponda croata dell'alto Adriatico, nei pressi della zona «off limits» italiana, è anche l'Eni, che con la ex società di Stato di Zagabria (l'Ina, ora di proprietà degli ungheresi di Mol) lavora al 50%. Uno dei giacimenti (battezzato «Annamaria», nell'Adriatico centrale) si trova proprio a cavallo del confine marino tra i due Paesi ed è regolato da un trattato. Inutile aggiungere che parte di quel gas viene rivenduto in Italia. Con l'Eni, nelle acque di Pola, si trova anche la Edison, e secondo le voci di mercato le due compagnie italiane potrebbero presentare offerte congiunte per le concessioni in gara.

In piena corsa per lo sfruttamento dell'offshore dirimpetto le coste pugliesi c'è poi il Montenegro, che ha bruciato le

tappe. A fine 2013 ha lanciato una gara che si è conclusa a maggio con sei offerenti: la texana Marathon Oil con l'austriaca Omv, la greca Energean con Mediterranean Oil e, infine, la «solita» Eni a braccetto con la russa Novatek degli oligarchi Gennady Timchenko e Leonid Mikhelson. Venti giorni fa il Montenegro ha anche approvato la sua legge sugli idrocarburi (fissa un prelievo fiscale complessivo del 54%) e prevede di aggiudicare i blocchi e avviare le esplorazioni l'anno prossimo. Infine c'è la Grecia, che proprio all'inizio di luglio ha convocato a Londra gli investitori per presentare il «Greece Offshore Licensing Round», una gara per le concessioni lungo tutta la costa ionica e nel Mediterraneo fino all'isola di Creta che sarà aperta questo autunno e che punta a rendere operative le concessioni nel giro di un paio d'anni.

La metà balcanica del mare, insomma, sta accelerando. Le ristrettezze della crisi economica, soprattutto per la Grecia, hanno funzionato da catalizzatori. Zagabria, Podgorica, Tirana e Atene hanno di certo preso nota di quanto accaduto a Cipro negli anni scorsi, con la scoperta di un giacimento di gas come «Aphrodite» (200 miliardi di metri cubi di riserve stimate, pari — per fare un paragone — a 3 anni e mezzo di consumi italiani), e sperano forse di avvicinarsi a quei successi. Sarà difficile, anche se a oggi è impossibile sapere quanto gas e petrolio possa esserci sotto il fondale adriatico e ionico. Se la si vede dalla parte «occidentale» dei due mari ci si può basare sulle stime della Strategia energetica nazionale del 2013: anche con la ricerca

ferma da un decennio l'Italia potrebbe contare su riserve potenziali di 700 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, pari a circa 5 anni di consumi.

Quelle, per ora (e malgrado le intenzioni rese note di recente dal premier Matteo Renzi) restano dove sono. I nostri vicini, invece, la pensano diversamente.

Stefano Agnoli
@stefanoagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca bloccata

L'esplorazione da noi è bloccata dagli anni Novanta. Sulla sponda balcanica le estrazioni non si sono fermate

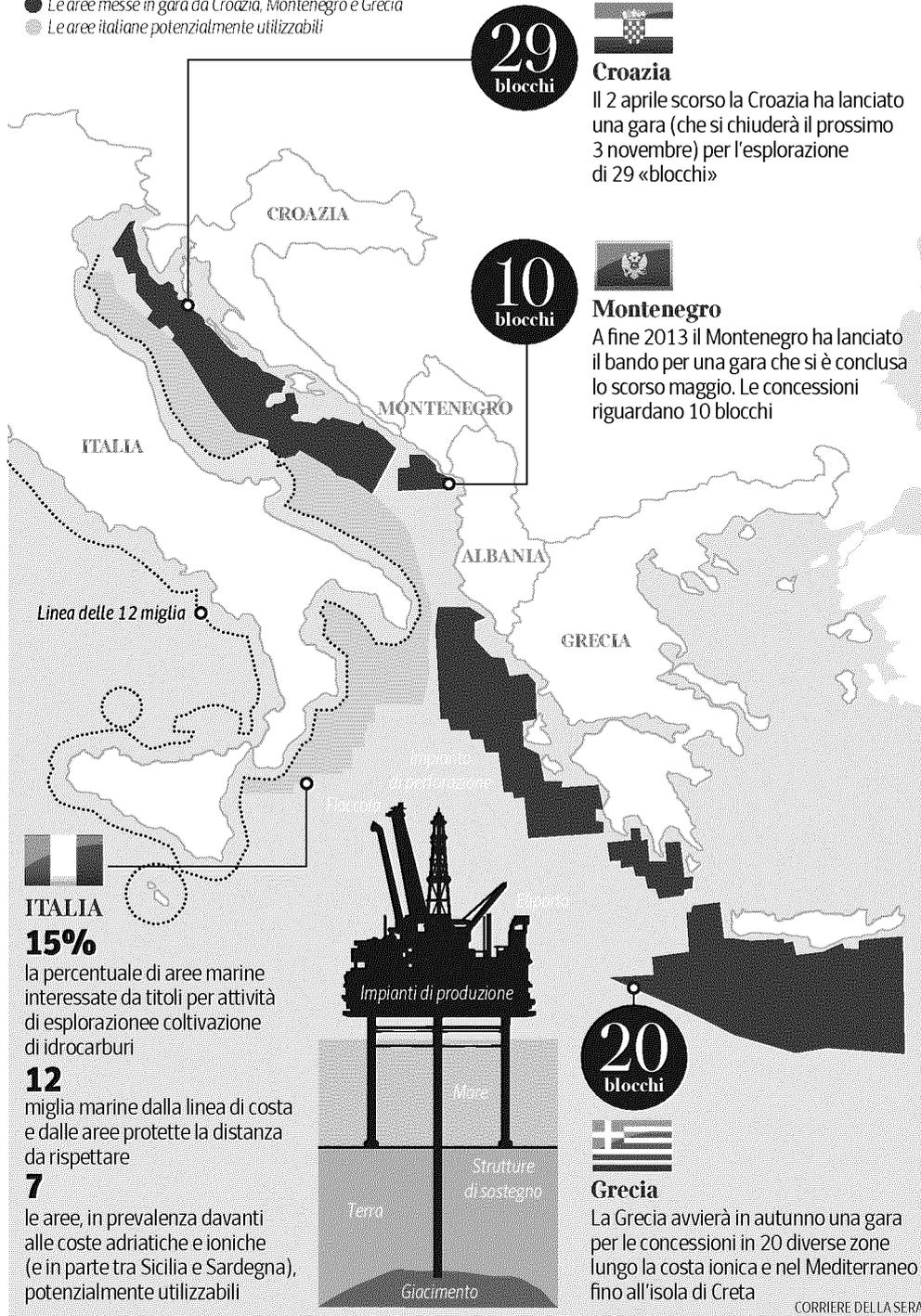
to di gas e petrolio nelle loro acque. L'Albania, secondo qualche indiscrezione, potrebbe seguire a breve. Firmati i contratti con le compagnie — tra le quali l'Eni e l'italo-francese Edison — i nuovi pozzi potranno diventare operativi dal 2018.

Inutile nascondere che l'avvio dell'esplorazione a poche decine di chilometri dalle coste italiane suonerebbe come una beffa. A torto o a ragione (e questo è uno dei nodi della questione) l'Italia ha bloccato dai primi anni 90 la produzione e di fatto l'esplorazione nell'alto Adriatico, zona «off limits» a causa dei possibili rischi di «subsidenza» del sottosuolo. Poi, dopo il disastro della Deepwater Horizon nel Golfo del Messico (2010), le zone escluse da attività petrolifera



La mappa delle concessioni

- Le aree messe in gara da Croazia, Montenegro e Grecia
- Le aree italiane potenzialmente utilizzabili



CORRIERE DELLA SERA

LA TECNICA PER FRATTURAZIONE DELLE ROCCE (FRACKING) USATA NEGLI USA NON È UTILIZZABILE NEL NOSTRO PAESE

La verità è che in Italia non si estrae shale gas Ma gli allarmisti di professione si allarmano lo stesso

DI GIOVANNI GALGANO

In Italia si estrae shale gas? Si può estrarre shale gas? Si pratica il fracking?

Su questi interrogativi si arrovellano negli ultimi tempi giornalisti, politici, associazioni, ambientalisti di vario spessore, comitati e comitatini (cit. **Matteo Renzi**) e, naturalmente, tanti studiosi, spesso purtroppo improvvisati, della geologia degli idrocarburi. Per chiarire: lo shale gas o non convenzionale, è gas naturale uguale in tutto e per tutto a quello tradizionale. A renderlo diverso, e per lungo tempo non estraibile, è la roccia-serbatoio in cui il gas si trova, un sedimento praticamente impermeabile ma che le tecnologie più recenti (fracking e perforazione orizzontale) oggi riescono a «rompere». L'attenzione dei media si è concentrata in particolare sulla tecnologia del fracking, che, a solcare il web o a leggere alcune fonti sembrerebbe comparire come il prezzemolo dalle Alpi a Canicattì.

Ma cos'è il fracking? Si tratta di fratturazione idraulica, ossia una tecnica che consiste nell'utilizzare un fluido, generalmente acqua, iniettato ad alta pressione per creare e propagare una frattura in uno strato di roccia nel sottosuolo, e per consentire l'estrazione dell'idrocarburo. Un modus operandi certamente invasivo dal punto di vista ambientale, e sotto osservazione anche per un possibile legame con microsismi nelle zone ove essa viene applicata.

Ma la domanda è: si pratica in Italia? Parli con i geologi e si mettono a ridere. Impossibile, dicono, perché il sottosuolo italiano non presenta formazioni degne di nota di shale gas. Solo un pazzo, dicono, spenderebbe milioni di euro per frackare (mi si perdoni l'orrendo neologismo) nel nostro Paese, la cui geologia è immensamente diversa rispetto a quella degli Usa, per esempio, dove invece

i giacimenti di shale gas sono enormi e da qualche anno presi d'assalto. Se invece leggi il giornale, o guardi qualche trasmissione televisiva ti sembra di udire (sì, proprio udire) grida di allarme da diverse parti della Nazione, in cui ormai ci si preoccupa del fracking anche solo se un contadino sta scavando un pozzo per l'acqua del suo campicello. A fugare i residui dubbi sulla domanda di cui sopra (amplificata ad arte da chi ha interessi contrari, maliziosamente aggiunto) arriva oggi una parola chiara del Ministero dello Sviluppo Economico, che ha risposto recentemente ad un'interrogazione parlamentare del Movimento 5 Stelle proprio sullo shale gas italico. L'interrogazione chiedeva, fra le altre cose, chiarimenti relativi alla presuppunta esistenza sul territorio italiano di estrazione non-convenzionale di idrocarburi con la tecnica del fracking, con esplicito richiamo alle Concessioni di Tertiveri di Eni (in Puglia) e di Fiume Bruna di Independent Energy Solutions (in Toscana). In Commissione Attività Produttive della Camera, il Governo ha chiarito, in maniera sintetica ma con numerosi dettagli tecnici, la fondamentale e misconosciuta distinzione tra il temutissimo fracking e la normale stimolazione tramite fluidi pressurizzati, in uso nei «giacimenti convenzionali», gli unici coltivati in Italia con metodologie in uso dagli anni '50. Ovvero quello che è stato fatto in Italia, in qualche raro caso e che talvolta serve fare durante il periodo di coltivazione del giacimento.

In sostanza, dice il Ministero, non bisogna confondere il fracking, che è quella operazione messa in opera con più di 10.000 metri cubi di acqua iniettata in un singolo pozzo, oppure con più di 1.000 metri cubi d'acqua iniettata in un singolo «stadio», come stabilisce la Raccomandazione della Commissione del 22 gennaio 2014 - 2014/70/UE, dalla microstimolazione o stimolazione con fluidi pressurizzati, praticata per

esempio nella zona di Grosseto.

Il Governo ha concluso la sua risposta all'interrogazione affermando che:

- Il Ministero dello Sviluppo Economico non ha mai autorizzato sul territorio nazionale la ricerca e la coltivazione di shale gas tramite fratturazione idraulica e che, ad oggi, non sono pervenute istanze per la ricerca o la coltivazione di gas o olio da shale rock.

- Risulta pari a zero il numero di pozzi autorizzati in Italia nei quali è utilizzata la tecnica di fracking per la produzione di shale gas o shale oil.

- Secondo le conoscenze geologiche attuali, non esistono, sul territorio nazionale, giacimenti di gas o olio da scisto di rilevanza commerciale e che, comunque, la significativa urbanizzazione dello stesso territorio renderebbe impraticabile la tecnologia della fratturazione idraulica ad alto volume.

- Nel nostro Paese la fratturazione idraulica per la coltivazione di shale gas è esclusa dalla Strategia Energetica Nazionale, nella quale è chiaramente indicato che «il Governo non intende perseguire lo sviluppo di progetti in aree sensibili in mare o in terraferma, ed in particolare quelli di shale gas».

**www.formiche.net*



Commercialisti

Il Consiglio nazionale assegna le deleghe

■ Il Consiglio nazionale dei dottori **commercialisti** considera il pacchetto Oic «importante». «Ora ci impegneremo per diffonderli tra i colleghi», ha detto Raffaele Marcello, consigliere delegato.

Il Consiglio nazionale, ieri, ha attribuito le deleghe. Massimo Miani: università, tirocinio e rapporti con gli Ordini. Andrea Foschi: parità di genere e diritto societario. Raffaele Marcello: principi contabili. Luigi Mandolese: fiscalità. Antonio Repaci: finanza aziendale e assicurazioni. Giovanni Gerardo Parente: attività internazionale ed enti pubblici. Ugo Pollice: attività internazionale e consulenza direzionale e organizzazione aziendale. Felice Ruscetta: procedure concorsuali, amministrazione straordinaria e liquidazione coatta amministrativa. Maria Luisa Campise: stampa e comunicazione, funzioni giudiziarie e parità di genere. Maurizio Grosso: innovazione degli studi professionali, degli Ordini e tecnologie informatiche. Vito Jacono: commercialista del lavoro e previdenza della professione. Adriano Barbarisi: riforma ordinamento professionale e delle circoscrizioni giudiziarie. Sandro Santi: No profit. Marcello Marchetti: enti Pubblici. Giorgio Lucchetta: deontologia, formazione, tariffa. Attilio Liga: antiriciclaggio. Maria Rachele Vigani: amministrazione straordinaria e liquidazione coatta amministrativa, procedure concorsuali e parità di genere. Achille Coppola: realizzazione del programma.



Cndcec, attribuite le deleghe ai consiglieri

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ha attribuito le deleghe ai propri consiglieri nazionali. A Massimo Miani va la delega all'università, tirocinio e rapporti con gli ordini (co-deleghe a formazione, innovazione degli studi professionali, degli ordini locali e tecnologie informatiche); ad Andrea Foschi le deleghe su parità di genere e diritto societario (co-deleghe a previdenza della professione e principi contabili, principi di revisione e sistema dei controlli); a Raffaele Marcello la delega ai principi contabili, principi di revisione e sistema dei controlli; a Luigi Mandolesi la delega alla fiscalità; ad Antonio Repaci la delega alla finanza aziendale e assicurazioni; a Giovanni Gerardo Parente le deleghe all'attività internazionale e agli enti pubblici (co-delega alla consulenza direzionale e organizzazione aziendale); a Ugo Pollice le deleghe all'attività internazionale e alla consulenza direzionale e organizzazione aziendale (co-delega alla tariffa); a Felice Ruscetta le deleghe alle

procedure concorsuali e all'amministrazione straordinaria e liquidazione coatta amministrativa (co-delega alle funzioni giudiziarie); a Maria Luisa Campise le deleghe alla stampa e comunicazione, funzioni giudiziarie e parità di genere; a Maurizio Grosso la delega all'innovazione degli studi professionali, degli ordini locali e tecnologie informatiche; a Vito Jacono le deleghe a commercialista del lavoro e previdenza della professione; ad Adriano Barbarisi la delega alla riforma ordinamento professionale e delle circoscrizioni giudiziarie; a Sandro Santi la delega al non profit (co-delega ai rapporti con gli ordini); a Marcello Marchetti la delega agli enti pubblici (co-delega alla finanza aziendale e assicurazioni); a Giorgio Lucchetta la delega a deontologia, formazione, tariffa; ad Attilio Liga la delega all'antiriciclaggio; a Maria Rachele Vigani le deleghe all'amministrazione straordinaria e liquidazione coatta amministrativa, alle procedure concorsuali e alla parità di genere; ad Achille Coppola la delega alla realizzazione del programma (nell'ambito delle funzioni istituzionali).



La Commissione di garanzia chiarisce a ItaliaOggi i margini della protesta di categoria

Sciopero, il fisco non fa sconti

Contribuente o commercialista, basta che qualcuno paghi

Pagina a cura di **BENEDETTA PACELLI**

Al commercialista la possibilità di sciopero anche sotto scadenze fiscali. Al contribuente, preventivamente informato, l'onere di pagare autonomamente le imposte (e non tramite invio telematico del professionista), oppure di attendere la conclusione dello sciopero che per i modelli F24 non può comunque superare i due giorni di astensione. In questo caso, però, al cliente toccherà pagare gli interessi. E questo in sostanza il chiarimento fornito a *ItaliaOggi* dalla Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero dei servizi pubblici essenziali, che pochi giorni fa ha approvato il codice di autoregolamentazione delle astensioni collettive dalle attività svolte dai dottori commercialisti e dagli esperti contabili (si veda *ItaliaOggi* dell'1/8/2014).

Il regolamento prevede la possibilità di sciopero fino a otto giorni consecutivi e fino a due in prossimità delle scadenze fiscali. Una soluzione che ha superato le perplessità sulla compatibilità dello sciopero nei giorni delle scadenze fiscali rispetto ai diritti e alla tutela dei contribuenti e che, come fanno sapere dalla stessa Commissione, ruota tutto attorno sull'informazione preventiva fornita ai clienti.

Come ogni sciopero che si rispetti, infatti, il professionista deve informarne almeno 15 giorni prima le istituzioni interessate alla protesta, dall'Inail all'Agenzia delle entrate, dal consiglio di presidenza della giustizia tributaria al ministero dell'economia. Ma sarà tenuto, poi, a comunicarlo anche al contribuente almeno dieci giorni prima del periodo di

astensione. All'articolo 3 del codice, spiegano infatti dalla Commissione di garanzia, «abbiamo introdotto un principio nuovo, quello della comunicazione preventiva alla clientela. Questo significa che il professionista dovrà dare un preavviso non solo alle autorità governative ma anche al contribuente, che potrà così decidere se chiedere al professionista, in via preventiva, l'elaborazione di tutta la documentazione, per poi inviarla autonomamente». Il professionista non può rifiutarsi di elaborare e consegnare al suo cliente i documenti per ottemperare in modo corretto agli obblighi tributari, visto che tra le prestazioni indispensabili vi è, tra le altre cose, proprio quella della «predisposizione e della consegna del modello F24 per il pagamento dei tributi o contributi quando richiesto ai fini del pagamento in forma autonoma». Se il

cliente, invece, non si attiva optando per l'invio telematico da parte del commercialista incorrerà in un mancato rispetto dei termini che sarà, però, collegato con l'esercizio dello sciopero da parte del professionista.

E quindi non incapperà in alcuna sanzione. In tutto questo, dicono ancora dalla Commissione, «l'erario non ne avrà alcun danno anche perché si pagheranno gli interessi di quei due giorni in più, seppur minimi».

La proclamazione dell'astensione compete alle associazioni sindacali, ma dell'iniziativa deve essere informato anche il Consiglio nazionale. Se, poi, l'astensione ha una portata nazionale le informazioni possono essere trasmesse esclusivamente ai soggetti istituzionali nazionali e non a quelli locali.

—© Riproduzione riservata—



Da ItaliaOggi del 1 agosto 2014

